

BENESSERE INCLUSIONE E FRAGILITÀ

Gennaio Febbraio 2023

*Appunti del percorso formativo
di sostegno alla progettazione di contesti inclusivi
volti ad accogliere e sostenere le fragilità di tutti coloro
che abitano i servizi educativi e le scuole dell'infanzia*

1



SPAZI ACCOGLIENTI ED INCLUSIVI CON LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI/E



SPAZI ACCOGLIENTI ED INCLUSIVI CON LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI/E

Il corso formativo “Spazi accoglienti ed inclusivi 0-6 con la partecipazione di TUTTE/I” tenuto dal dott. **Stefan von Prondzinski** ha inteso prendere in esame le molteplici dimensioni dello spazio accogliente ed inclusivo, sollecitando diverse riflessioni circa gli orientamenti nazionali ed internazionali per un’educazione inclusiva e le molteplici modalità di partecipazione attiva al processo educativo, sia da parte dei bambini e delle bambine, sia da parte degli adulti.

Perché ci incontriamo per parlare di contesti accoglienti ed inclusivi? Partendo da una citazione del premio nobel James Heckman di economia nel 2002, che ha pubblicato il risultato di una ricerca decennale per indagare dove finiscono i soldi che noi investiamo in educazione, vediamo che i programmi di sviluppo della prima infanzia di alta qualità possono rendere annualmente il 13% per ogni figlio sul costo iniziale, grazie a migliori risultati scolastici, qualità di vita, occupazione, reddito e inclusione sociale nei decenni che seguono.

Il rendimento maggiore ce lo abbiamo nei programmi prenatali. Accompagnare le future madri è il miglior investimento, a seguire subito la fascia 0-3.



Chi lavora nell’infanzia sta facendo un lavoro fondamentale e importantissimo. La formazione della persona avviene nei primi 6 anni di vita: educatori ed insegnanti dell’infanzia sono fondamentali per lo sviluppo e il successo delle persone.

Si portano all’attenzione i servizi educativi della Fondazione Gualandi di Bologna, in cui stanno sviluppando il concetto di pedagogia aperta, dove i bambini anche quelli più piccoli imparano a scegliere le attività giornaliere, dando così ai bambini un’enorme libertà di scelta e di movimento. I bambini che sperimentano ciò sono molto più competenti. Noi dobbiamo aiutare a tirare fuori le loro potenzialità. Autonomia, scegliere da soli cosa fare, libertà mediante il gioco libero, permette al bambino di scoprire il mondo secondo i propri bisogni.

Prima si investe e maggiore è il rendimento, ma come farlo nel nostro quotidiano, come trasformare il servizio nido e la scuola in un servizio di alta qualità?

13% = Prima si investe, più alto è il rendimento



Partiamo dalla metafora del Bosco e da un detto "Non si vede il **b**osco a causa dell'eccesso di **a**lberi".

Il **B**osco lo vedo meglio quando lo guardo da molto lontano, dall'alto vedo il bosco. Se voglio vedere l'**A**lbero vado molto vicino e vedo tutti i particolari. Tutte e due fanno riferimento allo stesso concetto: il bosco è la somma di alberi, un albero se non è solo può creare il Bosco, un insieme tra macro contesto e micro contesto. In ogni servizio educativo abbiamo macro contesto e microcontesto.

Macro Contesto

- L'istituzione scolastica
- Concetto pedagogico
- L'idea di bambino
- Modello di educazione
- Risorse
- Il personale
- La società
- Le famiglie
- Leggi e norme

Micro Contesto

- Gli adulti
- Osservazione
- Percezione
- La relazione
- Tempi e organizzazione
- Materiali e attrezzi
- Spazi e luoghi (dentro /fuori e sul territorio)
- Le attività
- La/il bambina/a

Noi siamo concentrati sul micro ma dobbiamo sempre avere lo sguardo sul macro contesto. Perché il macro e il micro si intersecano costantemente. Importantissimo coinvolgere sempre la famiglia, nelle nostre osservazioni del bambino, sia nell'acquisizione di nuove competenze sia quando ci sono dubbi o difficoltà, comunicando senza spaventare la famiglia.

I problemi vanno comunicati non come problemi funzionali ma più come un problema di partecipazione congiunta. Per esempio, come educatrici ed insegnanti possiamo impostare la comunicazione con la famiglia in questo modo: "Quando fa "questa cosa" vedo che è un po' in difficoltà, chiedo se anche a casa avete visto o notato questo?" se rispondono no, è utile ribattere "fateci caso osservate magari è episodico, proviamo a osservare insieme, a casa e a scuola, per un mese, così vedete anche voi se c'è questa difficoltà, e potrei darvi qualche consiglio su come aiutare il bambino per farlo partecipare di più, ad essere più concentrato, a stare meglio in piedi ecc..."

Tutto ciò che noi osserviamo lo dobbiamo condividere e creare un filo rosso tra scuola e casa. Abbiamo a che fare con la società alla quale possiamo estendere i fili per lavorare in rete. Se ad esempio vicino alla nostra scuola, abbiamo una biblioteca con tanti libri e molti di questi sono adattati con i simboli per i bambini che non sanno leggere, noi come scuola potremmo andare un giorno a settimana in biblioteca od informare i genitori, dobbiamo coltivare la rete sul territorio. Noi siamo parte della rete, più questa rete è fitta, più perni ha, più sarà alta la qualità educativa e di cura.

Occorre costantemente portare attenzione ai contesti, dove c'è molto caos occorre ridurre il materiale presente, ed utilizzare soluzioni creative e sostenibili come ad esempio girare un tavolo per dar vita ad esperienze altre

Cornice istituzionale e normativa del nostro lavoro:

- La costituzione italiana e le leggi internazionali
- Decreto legge 65 del 2017 (servizi integrati per l'infanzia)
- Decreto legge 66 del 2017 e 96 del 2019 (sull' inclusione scolastica)
- Legge 104 del 1992 (legge quadro dell'integrazione)

La parola inclusione è arrivata nel 2017, fino ad allora abbiamo usato la parola integrazione.

PAROLE CHIAVE contenute nelle leggi :



Attività di gruppo proposta:

A) scegliere tre parole che ci piacciono di più, parole in cui ci sentiamo competenti, che sono prioritarie nel lavoro con i bambini, e che rivestono per noi grande valore.

B) Scegliere tre parole lontane da noi, che ci mettono in difficoltà, dove ci sono dubbi sui concetti.

Attività realizzata con WWW.MENTI.COM



La cornice dei decreti fornisce informazioni su come migliorare la relazione con i bambini e il loro benessere, su come osservare la loro relazione, come sviluppare l'autonomia anche in caso di bambini con difficoltà.

Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai 6 anni a norma dell'art. 1 legge 107/15 - Questo decreto con le rispettive linee pedagogiche parla di un sistema 0/6 integrato, è la prima volta che troviamo ciò nella realtà italiana. Ma attualmente come è la situazione nella nostra realtà? Il servizio nido è integrato con la scuola dell'infanzia? In molte realtà non è così perché sono due istituzioni nate in momenti diversi.

Scuola dell'infanzia dal 1968 legge 444 nata come istituzione statale.

Nido d'infanzia dal 1971 legge 1044 nato come istituzione comunale.

Nello ZEROSEI c'è continuum educativo, ad esempio i grandi si prendono cura dei piccoli come avviene in famiglia.

*DL n.65/17 art.1 – principi e finalità: alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino a sei anni, per sviluppare potenzialità: di **relazione**, di **autonomia**, di **creatività**, di **apprendimento**.* È la prima volta che si parla di bambini e bambine citando i due generi, e si utilizza quindi un linguaggio inclusivo.

RELAZIONE - Importanza di creare situazioni per sviluppare potenzialità di RELAZIONE tra i bambini, dove iniziano ad accettare le diversità, rispettare l'altro, condividere, scambiare idee, stare insieme, e comunicare. Attenzione a promuovere relazioni nello spazio aperto esterno. Creare spazi e situazioni per le relazioni dove non vedo educatrice/insegnante, ma vedo il gruppo dei bambini che imparano attraverso sperimentazione e partecipazione. Attenzione a materiali da condividere, ad es. se ogni bambino ha il suo triciclo, la lotta per il possesso è costante, se tolgo completamente i tricicli e metto materiali non strutturati vediamo che tanti problemi si risolvono. La scelta SPAZIO-MATERIALI è quella che favorisce la RELAZIONE.

AUTONOMIA - Autonomia vuol dire vivere il rischio ogni giorno, il pericolo, il poter fare e il poter non fare. Dare spazio all'esplorazione.

CREATIVITÀ - Attraverso il gioco libero si promuove la creatività, se faccio un gioco libero tiro fuori la mia idea del mondo, la mia rappresentazione dei materiali e dei contesti. Ai bambini non piace il prodotto, ma il processo della creazione. Processo creativo= modificare, trasformare, inventare, creare, disfare, rifare. Se io creo e ricreo senza sprecare materiale promuovo sostenibilità e i bambini apprendono soltanto con il mondo naturale intorno a loro. Non avremo più bisogno di acquistare prodotti se usiamo materiale creativo. Prediligere materiali che si possono usare in mille modi diversi, la sabbia ad esempio è un materiale fantastico.

APPRENDIMENTO - Significa fare esperienze, scoprire, sperimentare ovvero avere tempo personale per entrare in contatto con un mondo sconosciuto, osservare, ascoltare, interagire. Spesso ciò che inizialmente si presenta come pericolo poi si trasforma in potenzialità.

Di seguito riprendiamo alcune fotografie contributo dei corsisti:



Il fatto che bambini e insegnanti insieme partecipano al gioco è un'azione fortemente inclusiva. Quando ci sono situazioni nuove, i bambini con autismo non amano le novità, al contrario degli altri bambini, e in alcune disabilità la novità crea insicurezza, perché non sanno come fare, quanto fare. Questa incertezza comporta o un comportamento di chiusura o talvolta di aggressione perché si sentono minacciati nella proposta nuova a loro non familiare. Alcuni bambini hanno bisogno di processi lenti per avvicinarsi a materiali e proposte. Dopo aver introdotto materiali e situazioni, introdurre esperienze a piccolo gruppo. Qui c'è l'attività strutturata, ed è utilissima per rinforzare il concetto di ordine e regola, in alcune situazioni è auspicato anche offrire possibilità di colorare senza limiti dati dall'insegnante. Il limite dato dall'insegnante serve per molti bambini per consolidare gli apprendimenti. Per qualche bambino in difficoltà questo limite potrebbe divenire una barriera, perciò è utile lasciare spazio alle sperimentazioni espressive, al gioco. Con bambini che faticano a reggere la frustrazione meglio evitare situazioni di consegne che prevedono un

errore, e proporre un'attività creativa che non ha errore. **Il gioco libero è la cura per tutti i bambini che non si sentono sicuri.** Il gioco libero serve per diventare sicuri di se stessi, per avere autostima verso le proprie competenze, le proprie abilità e per non essere giudicati in base a ciò che si è prodotto, ma di partecipare al processo di creazione. Anche l'insegnante nel momento del gioco libero è più libera di osservare le potenzialità e le difficoltà del bambino.



Il modo di giocare da bambino a bambino è molto diverso, ci sono bambini che preferiscono giocare con materiali, altri prediligono giocare insieme agli altri, altri prima di toccare i materiali e giocare si mettono nella posizione di osservatori. I bambini che osservano danno l'impressione a volte di non essere coinvolti nel gioco. Il gioco prevede due grandi momenti: quello di fare e cambiare (gioco del trasformare qualcosa di conosciuto in qualcosa di nuovo).

Quando qualcosa è sconosciuto lo devo prima osservare e così nel gioco entro con la modalità osservativa. Quando il bambino decide di fare talvolta è talmente coinvolto che non gli interessano gli altri. I materiali in questa foto rendono più difficile l'apertura verso gli altri, invece materiali più corposi, grandi che da soli faticano a gestire, richiedono la collaborazione. La tipologia di materiali può moltiplicare le interazioni con gli altri. Materiali piccoli invitano al lavoro individuale e parallelo dove posso concentrarmi sulla materia, sul prima e il dopo, causa-effetto. Il gioco insieme ha molto a che fare con spazi e materiali, all'esterno è più facile perché non sono intorno ad un tavolo, la collaborazione è più facile fuori con materiale destrutturato o senza materiale, dove mi devo inventare qualcosa insieme agli altri.



Lo strumento usato dai bambini in questa foto è uno strumento per la mano destra che viene gestito dall'emisfero sx che è quello dell'apprendimento cognitivo, della razionalità, precisione, ordine, della matematica, del linguaggio; tutto in preparazione ad un futuro ingresso alla primaria. La mano sinistra viene gestita dall'emisfero dx ed è quella della nostra creatività, delle emozioni. Il gioco libero ha sede nell'emisfero dx. Molti bambini in difficoltà di fronte a questo strumento si trovano a disagio, vedono ciò che fanno gli altri ma sono incapaci di riprodurre ciò che fanno gli altri.

Nella scelta dello strumento l'educatrice-insegnante potrebbe creare difficoltà a qualche bambino, perché percepisce questa situazione non chiara, non facile, non in sintonia con la sua possibilità di interagire. Nulla in contrario al pennarello, ai colori che si usano con una mano, ma è importante entro i 6 anni di sviluppo lavorare sulla bi-manualità perché coinvolge entrambe gli emisferi. Qui ogni bambino ha il suo prodotto personale, l'interesse per questo è soprattutto degli adulti, **ai bambini interessa l'azione creativa del processo.** Apprezzare il processo che deve continuare e durare all'infinito, **il processo crea piacere.** Anche un bambino con grave disabilità è in grado di sentire il colore con l'emozione. Non cosa hai disegnato ma cosa hai sentito!



In questa foto tutti i bimbi sono coinvolti con due mani, qui i bambini partecipano con tutta la loro mente dx e sx. Qui non c'è giusto o sbagliato ogni bimbo sceglie da solo il suo giusto e sbagliato. I due bambini in basso condividono lo stesso vassoio, è una situazione inclusiva.

SCUOLA CAROVANA



Vediamo un diverso utilizzo delle pareti laterali anziché decorare la parete come in questa foto, potremmo applicare sulla parete dei pannelli di lamiera, costruendo ad esempio legnetti di diverse forme con dietro una calamita, questo piace tantissimo a tutti i bambini, in particolare modo ai non vedenti perchè le forme non cadono e non scivolano, le posso sentire e attaccare per creare diverse composizioni. Applicandole a partire da terra anche bambini sdraiati o seduti possono utilizzarle



Le forme in questa fotografia sono tutte di legno e fanno riferimento a dei libri, per poter ricreare le proprie storie e narrazioni al muro; unisco così il visivo al tattile, nonché lavoro a livello cognitivo sul tondo, aperto, chiuso, dentro, fuori ecc... Esempio dal libro francese *Comment tu t'appelles?* Di Gay Wegerif, questo testo ci dà la possibilità di prendere spunto per realizzarlo con altri materiali.

Ciò permette di utilizzare le due mani, quella della fantasia e quella della logica. In caso di disabilità neuromotoria nelle mani attenzione a non utilizzare materiali troppo piccoli, per chi ha difficoltà visive lavorare sui contrasti come il giallo sul nero.

SCUOLA CAROVANA



SCUOLA CAROVANA



Proposta: abbinamento angolo morbido con pannello lamiera a parete e introduzione di una grande scatola dove è possibile sdraiarsi dentro da cui dall'alto pendono oggetti: la *little room* che serve per nascondersi, serve per la privacy. Un bambino che non riesce ad assumere la posizione seduta, tranquillamente qui dentro con gli oggetti appesi di fronte a se anche se non vede può giocare con le mani. A livello acustico se faccio rumore lo sento molto bene, c'è una sorta di isolamento. Aggiungere un telo che pende dal soffitto all'angolo morbido può ricreare l'ambiente della *little room*, un posto dove mi posso rifugiare e mi sento sicuro. È possibile usare la pedana di risonanza ad esempio una lastra di compensato di 4 mm di legno di betulla di 1,5 m x 1,5 m., è un legno super elastico che non si spezza. La pedana è fissata su un bordo che rialza la pedana di 2 cm. Su questa pedana posso sentire risonanze, vibrazioni. Quando il bambino si muove deve percepire che il suo movimento ha creato una modifica nel contesto. Un'altra possibilità in ambito neuromotorio visivo: la piscina gonfiabile con palline dentro e la lavagna luminosa, con possibilità di appoggiare sul bordo il bambino per

permettere una posizione sicura e attiva con le mani e con la vista. Altra possibilità: creargli una piccola stanza protetta utilizzando il cesto grande del pane, imbottito con aggiunta di cuscini riempiti di fagioli secchi o chicchi di riso. Il cesto si può anche riempire con palline di plastica oppure palline da tennis. Tenere negli spazi anche elementi morbidi che si possono modificare, ad esempio usati per le macro costruzioni, materiali che richiedono la collaborazione di due o tre bambini contemporaneamente.

SCUOLA MADONNA NEVE
laboratorio di musica



SCUOLA MADONNA NEVE
laboratorio di musica



SCUOLA MADONNA NEVE
Contesto animali



In caso di un problema globale su tutti i muscoli, quando l'occhio è coinvolto e c'è una grossa difficoltà a capire le distanze degli oggetti, con conseguente difficoltà di coordinamento neuro motorio, è fondamentale l'uso delle due mani che mi dicono quanto è distante una cosa. Necessità di sondare se ci sono problemi nella messa a fuoco da vicino, per capire quale è la distanza operativa che favorisce una visione più nitida. Esempio il lang test verifica la capacità di vedere 3D, se questa non c'è è importante che gli oggetti usati abbiano un buon contrasto di confine. Nei laboratori musicali l'utilizzo dei tubi sonori boomwhackers che sbattendoli creano diversi suoni attraverso la scala tonica, permettono con grande facilità di giocare insieme. Quando lavoro sulla parte cognitiva percettiva musicale, la parte posturale deve essere sistemata, perché se il bambino deve controllare postura e strumento va subito in esaurimento delle energie muscolari. Quando c'è un compito difficile a livello cognitivo percettivo un bambino in difficoltà a livello motorio deve essere super facilitato, quando c'è un compito difficile a livello posturale, la consegna sensoriale percettivo deve essere di grande piacere, semplicissima, altrimenti il compito risulta troppo difficile e impossibile.

SCUOLA SAN BENEDETTO ABATE



SCUOLA SAN BENEDETTO ABATE



La lavagna luminosa è una grossa risorsa per tutta la fascia 0/6. Non è necessario acquistarla, si può realizzare anche con una cartellina di plastica trasparente con inseriti dentro due led a pressione con le pile. Mettendo a disposizione diversi materiali i bambini sono liberi di fare quello che hanno in mente. Ottimo strumento per esprimere idee, emozioni e coltivare

immaginazione. Se ho disabilità neuromotoria e non posso stare seduto, la uso diversamente mettendo cuscini della psicomotricità che mi permettono di stare in posizione comoda, con le mani che cadono sulla lavagna ed è utile a livello visivo perché vado a fissare quello che c'è sotto. Si può lavorare sulla lavagna luminosa con la sabbia, con i colori, mettendo sotto un cellophane o del plexiglas per sperimentare con entrambe le mani (ad esempio il colore insieme alla schiuma da barba che diventa un colore

voluminoso). Importanza di familiarizzare con strumenti e materiali prima in modo contenuto individualmente, poi dopo sufficienti sperimentazioni insieme agli altri. La lavagna è uno strumento meraviglioso a livello inclusivo crea sempre stupore. Esistono lavagne molto piatte alcune collegabili tramite usb.

GRUPPO NIDO ARCOBALENO E GIRANDOLA
Parole che ci sono vicine

RELAZIONE



GRUPPO NIDO ARCOBALENO E GIRANDOLA
Parole che ci sono vicine

BENESSERE



GRUPPO NIDO ARCOBALENO E GIRANDOLA
Parole che ci sono vicine

INCLUSIONE



Contesto di relazione tra materiali e bambini, dove c'è *attenzione condivisa* nella relazione di esplorazione, occorre stare sul processo del fare e non sul prodotto, spesso i genitori chiedono i prodotti. Fuori all'aperto è facile creare benessere tra i bambini e tra bambini e adulti. È molto più difficile dentro creare una sensazione di felicità, serenità e di libera scoperta. Prestare attenzione

agli oggetti che favoriscono la collaborazione e agli oggetti invece che la impediscono, indagare le situazioni che privilegiano l'attività individuale o di gruppo.

SCUOLA CASTELNUOVO
3 PAROLE CHE MI METTONO A MIO AGIO



Il **BENESSERE** nel condividere una giornata a scuola con gli amici.

SCUOLA CASTELNUOVO
3 PAROLE CHE MI METTONO A MIO AGIO



Il **GIOCO** per esprimere sé stessi e per far emergere la **CREATIVITÀ**.

Attenzione all'altezza della sabbiera per facilitare anche i piccoli o chi è in carrozzina.

NIDO MARIA QUATIERI
BENESSERE INCLUSIONE FRAGILITÀ



NIDO MARIA QUATIERI
BENESSERE INCLUSIONE FRAGILITÀ



INDIVIDUALITÀ VS. COLLABORAZIONE

Creatività nel vuoto. Togliere qualcosa nelle situazioni affinché il vuoto sia presente. Con meno creare di più, imparando a creare dal niente, dal nulla come i bambini. Per sintonizzarsi alla semplicità del mondo dei bambini e alla loro bellezza. Nella fotografia si osserva un gioco parallelo, entrambe interessati da un compito individuale, ma lo fanno in parallelo con materiale simile a disposizione. Il gioco parallelo è l'anticamera del gioco condiviso, perché ogni tanto mi fermo e guardo l'altro, nel momento in cui guardo l'altro parte già il gioco condiviso, non subito in forma attiva ma nella forma da spettatore giocatore. Essere spettatore dentro ad un gioco è già una forma di condivisione, si condivide l'attenzione verso ciò che fa l'altro.

MARIA AUSILIATRICE DI FORMIGINE
BENESSERE INCLUSIONE FRAGILITÀ



INDIVIDUALITÀ VS. COLLABORAZIONE

La relazione con il singolo educatore da parte di un bambino è una forma facilitata per fare un'esperienza positiva di qualcosa di nuovo che non comprendo. Questo è il primo passo per far sì che una nuova esperienza, un nuovo spazio, un nuovo materiale, un nuovo giocattolo venga associato ad una esperienza non di insuccesso, di confusione, paura e incertezza, ma associato

a un qualcosa di positivo, tranquillo possibile e fattibile. Il ruolo dell'adulto che aiuta è fondamentale, e questo aiuto è in rapporto uno a uno per favorire l'apprendimento, che però si deve poi evolvere e sperimentare in un contesto sociale. È importante capire quale piccolo gruppo di bambini è più armonico e adatto rispetto ai bisogni del bambino in difficoltà, di essere accettato e preso in considerazione, per non far scattare subito un rifiuto verso la situazione relazionale. Fuori è più facile perché ci sono meno vincoli, sia ambientali nonché didattici. Dentro, l'attività strutturata è piena di vincoli e richieste e in molti bambini fa scattare il rifiuto perché è troppo. Per molti bambini lo spazio esterno è un grande facilitatore relazionale perché ha la dimensione della libertà, del non confine, l'ambiente fuori è più dolce e gentile.

INFANZIA DI VIGNOLA
BENESSERE INCLUSIONE FRAGILITÀ



I bambini nascono con la mente inclusiva, l'escludere e il differenziare è un problema degli adulti. Un bambino non ha nessuna difficoltà a giocare con una diversità visibile o invisibile. I bambini sono spontanei, la loro spontaneità aiuta a risolvere infinite situazioni. Il pasto è un momento sociale, dove si possono fare infinite inclusioni, nonché lavorare sulle differenze, se poi ci sono problemi tecnici (fatica nel masticare o afferrare posate), l'adulto aiuta, ma dobbiamo lavorare affinché l'adulto esca dalla situazione come figura di assistente, e divenga invece un compagno di condivisione. Esempio trasformare il momento del pasto in un ristorante, con cura nell'apparecchiatura per creare bellezza intorno al pasto. A Bologna c'è una sperimentazione in cui è stato abolito il pasto fisso e costruito un ristorante con lo spazio dedicato e accessibile in più momenti. Coinvolgere i bambini nel trovare soluzioni e cambiamenti. I bambini di fronte alla diversità rimangono stupiti e l'accettano tranquillamente, perché non hanno ancora uno schema di classificazione meglio-peggio, del più

valido o meno valido. I bambini sono inclusivi non discriminano in base a differenze funzionali o estetiche.

SCUOLA SAN BENEDETTO ABATE
BENESSERE INCLUSIONE FRAGILITÀ



In questa foto tutti i bambini usano uno strumento individuale e una mano, uno strumento che non fa sentire la forza con la quale passano il colore, non hanno contatto con il colore stesso. Qui è presente un atto motorio, ma poco di percettivo e di osservazione dell'altro. Una volta finito c'è un prodotto che appeso al muro interessa l'adulto, ma non al bambino a cui interessa il

processo, il fare.

SCUOLA SAN BENEDETTO ABATE
BENESSERE INCLUSIONE FRAGILITÀ



Qui quasi tutti usano entrambe le mani, si vede interazione, collaborazione condivisione, perché il materiale è aperto, è una situazione dove fanno attività diverse in modo interattivo. Sono dentro alla materia, si vede il fluire delle azioni dei bambini. Qui il materiale "caffè" è riutilizzabile, a livello ecologico questo si può recuperare e trasformare. Dentro a questa esperienza sono contenuti

tantissimi verbi di azione che i bambini possono fare in questa situazione. Cercare di proporre situazioni dove i bambini sono coinvolti con entrambe le mani, con entrambi i piedi possibilmente con tutto il corpo (*embodied cognition*). Con la scelta non pensata dei materiali, possiamo aumentare momenti di criticità comportamentale, nonché se pensati pacificare diversi atteggiamenti.

SCUOLA / NIDO ? (Cecilia)
BENESSERE INCLUSIONE FRAGILITÀ



Il linguaggio universale dei bambini è la comunicazione non verbale, mediante il corpo(indicare, imitare, usare oggetti, espressioni, gesti,ecc). Anche per gli educatori occorre maggiore attenzione ad usare il corpo per comunicare, meno parole. Il primo passo è mettersi ad altezza bambino ed entrare nel gioco, provando a sperimentare.

SCUOLA / NIDO ? (Cecilia)
BENESSERE INCLUSIONE FRAGILITÀ



Questo è un materiale dolce, ci sono sfumature, con questo materiale posso fare infinite invenzioni. Meno programmazione delle proposte e più osservazione e ascolto. Questa è una foto da far vedere all'assemblea dei genitori e chiedere loro cosa potrebbero sentire mettendo la mano in questa scatola. Conosco così tanti aggettivi sensoriali, è un contenitore pieno di vita. Qui i bambini apprendono come è fatto il mondo e come possono trasformarlo.

NIDO MARIA QUATIERI
BENESSERE INCLUSIONE FRAGILITÀ



Lavorare con "niente" come conchiglie e terra per creare infiniti mondi ecologici.

Infiniti materiali si possono usare: legnetti, piastrelline di ceramica, mosaico, cannuce, dischi di cartone, bicchieri del gelato, tessuti, filiecc... Non troppi materiali mescolati ma due o tre proposte, in una situazione ambientale con una zona ben definita come può essere la pedana o il tappeto, usare materiali che creano narrazioni.

Attenzione al PIENO-VUOTO: i bambini per creare hanno bisogno di spazio, nel poco c'è più possibilità di avvicinarsi ai materiali, spesso il pieno crea nei bambini confusione. Nel poco ci si concentra molto di più. Ambienti semplici, come in un monastero dove mi posso concentrare su quello che c'è, non ci sono distrazioni ma c'è soltanto quello che mi serve per interagire.Meno materiale strutturato, più spazio libero.

Per promuovere un adeguato **CONTESTO AFFETTIVO-LUDICO-COGNITIVO** di educazione, di cura, di gioco e di relazione occorre sostare sulla cornice normativa e teorica, che sostiene le nostre azioni quotidiane.

Sviluppare potenzialità per tutti i bambini e le bambine in un contesto adeguato ai differenti bisogni educativi (legge 66/2017). La scuola è chiamata a rispondere ai differenti bisogni educativi. **Che cosa è un BISOGNO?** Ogni individuo è caratterizzato da un certo numero di bisogni che esprimono la sua dipendenza dal contesto esterno. Diversi autori tendono a differenziare i bisogni in psicologici, psichici e sociali, oppure in primari e secondari ed anche terziari.

- I bisogni primari comprendono i bisogni vitali (bisogni fisiologici) come nutrirsi, vestirsi,
- I bisogni materiali (nutrimento, vestiario) sono più importanti rispetto ai bisogni immateriali (affettivi, cognitivi sociali, spirituali)?
- Quali sono le conseguenze dell'assenza di legame di attaccamento o assenza di gioco?

Senza legame affettivo io non vivo!! Il gioco e la relazione hanno lo stesso valore del cibo.

J.P.Pourtois e H. Dement, 2006 nel libro Educazione Postmoderna descrivono identità e bisogni immateriali suddividendoli in:

- Bisogni Affettivi: attaccamento, accettazione, investimento cioè ruolo all'interno di un gruppo
- Bisogni Cognitivi: stimolazione, sperimentazione, rinforzi
- Bisogni Sociali: comunicazione, considerazione, strutture ovvero le regole
- Bisogni di Valori: bene/buono, vero, bello

Questi sono bisogni educativi normali di tutte le persone, non ci sono bisogni speciali, ma modalità speciali di rispondere al bisogno.



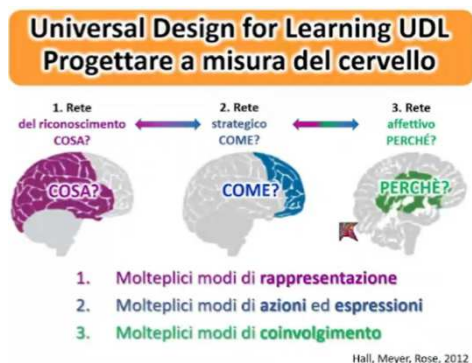
Ad ogni bambino nei vari momenti della giornata l'educatrice-insegnante offre l'approccio di cui necessita, in un processo dinamico. Occorre osservare sempre i bisogni dei bambini e il perno di questo modello è il gruppo dei bambini. È il **NOI** che crea l'identità di ogni persona diversa dall'altra.

Le bambine, i bambini con disabilità non hanno Bisogni Educativi Speciali, bensì esigenze comuni da soddisfare in maniera specifica.

BES= best educational Support = contesti inclusivi di qualità, di pedagogia aperta ai

bambini che fanno esperienze. Attraverso la mia osservazione agisco un insieme di pedagogie diverse per ogni bisogno, capaci di potenziare al meglio le capacità di ogni persona, di promuovere l'autodeterminazione della partecipazione sociale e la relazione costruttiva con gli altri.

I contesti che curano il benessere psico-fisico-sociale di tutti, offrendo a tutti/e una risposta sensata ai bisogni, creano **BENESSERE AMBIENTALE** attraverso la **UDL= Universal Design for Learning** = progettazione universale per l'apprendimento. Il termine "universal Design" indica la progettazione di prodotti e ambienti **utili per tutti, ma indispensabili per qualcuno** senza necessità di adattamenti o ausili speciali.



Quando io apprendo ho bisogno che ciò che mi arriva venga rappresentato in modi diversi, a livello sensoriale percettivo – molteplici modi di rappresentazione. Ho bisogno di diversi modi di agire e di espressione, e ci vogliono diversi modi di sentirsi coinvolti tramite le emozioni.

1) Molteplici modi e diverse opzioni di rappresentazione:

- Per la percezione dei materiali proposti nell'ambiente di apprendimento
- Per la lingua, le diverse espressioni e simboli presenti nell'ambiente di apprendimento
- Per la comprensione del materiale proposto nell'ambiente di apprendimento

2) Molteplici modi di azioni e di espressioni

- Per le azioni fisiche nell'ambiente di apprendimento
- Per l'espressione e la comunicazione nell'ambiente di apprendimento
- Per l'attivazione di funzioni esecutive nell'ambiente di apprendimento

3) Molteplici modi di coinvolgimento

- Per stimolare interesse dei bambini/e all'ambiente di apprendimento
- Per sostenere l'impegno e la persistenza dei bambini/e
- Per sostenere lo sviluppo di competenze di autoregolazione nei bambini/e.

Sitografia

<https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06>

<https://mo.istruzione.gov.it/pagine-tematiche/integrazione>

<https://www.ausl.mo.it/bes-modena>

<http://mo.cts.istruzione.it/>

<https://www.comune.modena.it/memo/disabilita-e-integrazione>

<https://www.con-testo.it>

Bibliografia

<https://www.con-testo.it/wp-content/uploads/2020/05/IL-GIOCO-IO-GIOCO-von-Prondzinski-Fabbri.pdf>

Jean-Pierre Pourtois, Huguette Desmet. L'educazione postmoderna, Del Cerro, 2006.

Le referenti del corso
Daniela Lombardi e Barbara Messori
Coordinatrici pedagogiche FISM